

L'angolo della preghiera

*Signore della Vita,
aiutaci a rimanere uniti a Te.*

*Ogni volta che annunciamo
che è possibile un mondo migliore...
quando lottiamo
per rendere migliore la vita dei fratelli...
quando i nostri sforzi
si concentrano su quel Regno
che tu ci hai portato...
allora noi siamo uniti a Te.*

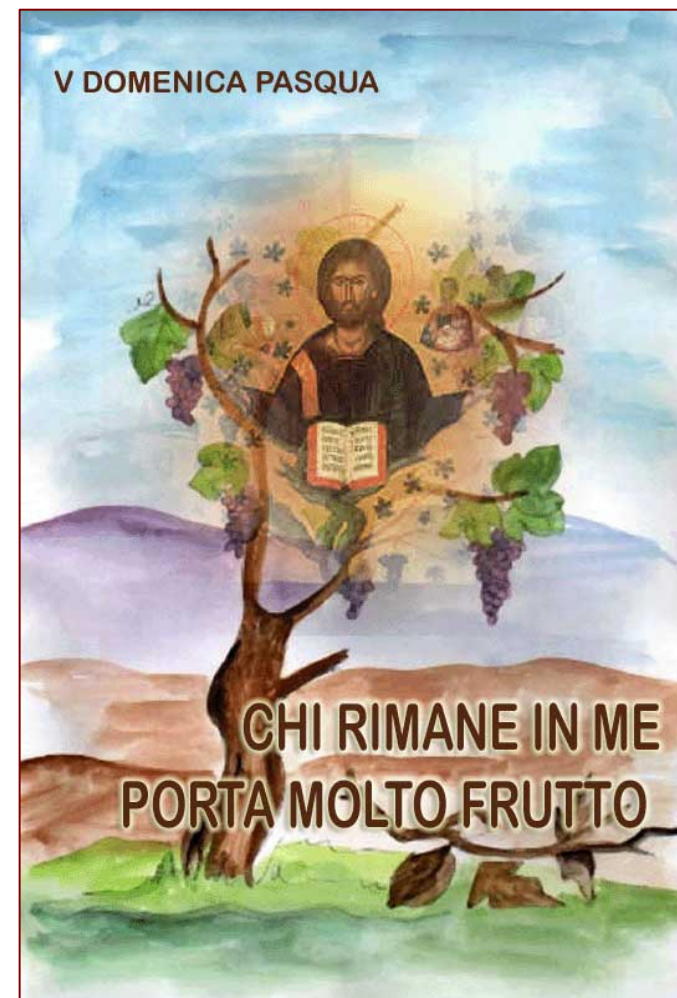
*Quando viviamo
i valori del Vangelo...
quando chi veramente conta
è il fratello...
quando con coraggio
cerchiamo di cambiare
almeno un po'
la realtà che ci circonda...
allora noi siamo uniti a Te.*

Amen

*Viviamo uniti a Gesù
quando siamo comunità fraterne, solidali
che sanno condividere la vita e la Parola;
che sanno perdonare e cercare insieme
di vivere i valori del Vangelo.*

*Parrocchia s. Lucia
Segusino*

**QUINTA DOMENICA
DI PASQUA**



29 aprile 2018

V DOMENICA DI PASQUA

Medita...

«La Chiesa era in pace». Il racconto degli Atti ci offre una sorprendente puntualizzazione, rilevando un momento in un certo senso "perfetto" all'interno di un lungo e talvolta tormentato percorso di crescita e maturazione che parte dall'annuncio della risurrezione e arriva a tradursi nella missione, lungo il Mediterraneo e fino al cuore del mondo conosciuto, a Roma. Non è la prima volta che l'autore degli Atti si sofferma per "fare il punto" della situazione che caratterizza la nuova comunità dei fedeli in Cristo risorto. Tali puntualizzazioni "riassuntive" compaiono in particolare dopo il discorso di Pietro, al termine del giorno di Pentecoste, dopo l'elezione dei primi diaconi, e qui, alla conclusione della conversione e dell'inserimento nella comunità cristiana di Paolo.

Tra le notazioni che evidenziano la "novità" dello stile di vita della comunità cristiana, l'osservazione che incontriamo oggi, nella prima lettura, caratterizza la comunità cristiana come una "comunità di pace", quasi anzi la "comunità della pace". Questa osservazione non è tanto legata alla conclusione della persecuzione che Saulo aveva diretto contro la nascente Chiesa – visto che la stessa lettura registra il perdurare di ostilità nei confronti del messaggio cristiano – quanto piuttosto evidenzia una nota costruttiva del discepolo di Cristo: l'essere un "uomo di pace".

Tale caratterizzazione è una diretta conseguenza della partecipazione alla vita di Cristo. Non ha senso pensare di vivere separati da Cristo, in conflitto con lui o semplicemente nell'indifferenza, così come il ramo non può vivere separato dall'albero.

L'immagine presentata nel vangelo tuttavia sembra voler dire molto di più: il tralcio della vite che si allunga dal tronco consente all'intera pianta di crescere, di raggiungere nuovi spazi, di recare nuovi frutti. Il discepolo di Cristo, che vive "nella pace", diventa allora strumento perché la Parola "cresca e cammini", raggiunga nuove terre e nuove genti. «La Chiesa era in pace... cresceva e

camminava nel timore del Signore». Il cristiano, che sull'invito di Giovanni si abbandona alla fiducia in Dio, rassicura il proprio cuore e diventa figlio della pace. Così può portare nell'annuncio di salvezza lo stile proprio dell'uomo di pace.

Senza di te posso solo seccare

*Io non capisco
come non ti stanchi di me.
Tu sei continuamente alla mia presenza
ed io ti guardo
solo per qualche tratto,
poi scappo
e riprendo la mia libertà,
perché credo che solo così
sono me stesso.
Io non capisco
perché tu non ti stanchi di me
e non mi lasci al mio destino,
ma poi so
che solo tu sei il mio destino,
solo in te mi posso rispecchiare,
solo in te sono me stesso.
Solo in te posso riposare,
solo in te posso crescere.
Senza di te posso solo seccare.*

***F**orse non abbiamo più niente
da offrire se non la nostra pazienza,
la nostra accoglienza...
o anche solo il nostro sorriso.*

MESE DI MAGGIO – MESE di MARIA

Santa Maria, donna del popolo, oggi più che mai abbiamo bisogno di te. Viviamo tempi difficili, in cui allo spirito comunitario si sovrappone la sindrome della setta. Agli ideali di più vaste solidarietà si sostituisce l'istinto della fazione.

Alle spinte universalizzanti della storia, fanno malinconico riscontro i sottomultipli del ghetto e della razza. Il partito prevarica sul bene pubblico; la lega sulla nazione; la chiesuola sulla Chiesa.

Dacci, ti preghiamo, una mano d'aiuto perché possiamo rafforzare la nostra declinante coscienza di popolo. Noi credenti, che per definizione ci chiamiamo popolo di Dio, sentiamo di dover offrire una forte testimonianza di comunione, sulla quale il mondo possa cadenzare i suoi passi, Tu, «honorificentia populi nostri», rimanici accanto in questa difficile impresa. Non per nulla ti ripetiamo nel canto: «Mira il tuo popolo, o bella Signora».

Santa Maria, donna del popolo, insegnaci a condividere con la gente le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce che contrassegnano il cammino della nostra civiltà. Donaci il gusto di stare in mezzo, come te nel Cenacolo. Liberaci dall'autosufficienza. E snidaci dall'isolamento.

Tu che sei invocata nelle «favelas» dell'America Latina e tra i grattacieli di New York, rendi giustizia ai popoli distrutti dalla miseria, e dona la pace interiore ai popoli annoiati dall'opulenza. Ispira fierezza nei primi e tenerezza nei secondi. Restituiscili alla gioia di vivere. E intoneranno gli uni e gli altri, finalmente insieme, salmi di libertà.

Don Tonino Bello